

Massimo ORLANDO

Sono convinto che se l'insolvenza tocca interessi super individuali il controllo bisogna darlo ad un soggetto indipendente e credo che in Italia non esista altro soggetto con sufficiente grado di indipendenza diverso dal Tribunale, quindi ritengo che si debba attribuire questo controllo, anche perché se l'organismo di composizione chiama l'imprenditore, bisogna poi trovare una persona che valuti l'adeguatezza delle proposte che eventualmente dovesse fare l'imprenditore e poi verificarne l'effettiva esecuzione.

Io credo che questo organismo di composizione della crisi non sia in grado di farlo, sul piano tecnico ma soprattutto sul piano dell'indipendenza.

Per quanto riguarda, poi - siccome Confindustria giustamente, e gli imprenditori sono giustamente allarmati da questo istituto troppo invasivo - cioè qualora dovesse prendere una piega troppo invasiva l'istituto delle misure di allerta, cioè i fornitori, non Confindustria, gli imprenditori sono al tempo stesso debitori nei confronti dell'erario, dell'Inps, ma anche molto spesso sono creditori nei confronti del comparto della Pubblica Amministrazione in generale.

Questo crea obiettivamente un problema, perché a volte proprio il ritardo della Pubblica Amministrazione nel pagamento può indurre situazioni di difficoltà finanziarie dell'imprenditore.

Per evitare questo, quindi, si potrebbe creare una banca dati che recepisca le somme che ciascun Ente pubblico deve dare a ciascun imprenditore e di queste somme si potrebbe non tenere conto per stabilire quando viene superata la soglia, oltrepassata la quale bisogna innescare la misura di allerta.

Questo potrebbe essere un escamotage tecnico, utilizzando le tecnologie informatiche, che potrebbe tranquillizzare, perché il problema posto dagli imprenditori esiste: sono debitore ma sono al tempo stesso anche creditore.

Un tema che mi stava molto a cuore quando facevo il giudice delegato era quello delle azioni di responsabilità, quindi ho visto con molto piacere che il disegno di legge della Commissione

Rordorf chiarisce finalmente che l'azione di responsabilità promossa dai creditori può essere esperita anche nei confronti di una S.r.l. e quindi anche dal curatore del fallimento di una S.r.l.

A questo punto, però, vorrei fare un suggerimento, siccome uno dei problemi maggiori nelle azioni di responsabilità è individuare un criterio di quantificazione del danno quando l'azione di responsabilità viene promossa per la illegittima prosecuzione dell'attività imprenditoriale.

Ad oggi ancora non è arrivata, non mi sembra che sia arrivata una pronuncia da parte della Corte di Cassazione; io suggerirei di specificare che in questi casi, quando il danno è provocato dalla illegittima prosecuzione, si deve quantificare mediante il sistema del differenziale dei patrimoni netti.

Questo potrebbe consentire una accelerazione ed anche agevolare le transazioni.

Infine, per quanto riguarda l'accordo di ristrutturazione io credo che la norma prevista nel disegno di legge Rordorf ponga il problema, che è un po' il leit motiv anche di questo evento di oggi, cioè il problema dei rapporti tra il disegno di legge delega ed il decreto legge 83 del 2015.

Mi spiego in due parole: quando fu fatto l'accordo di ristrutturazione nelle trattative che ci furono tra noi del Ministero della Giustizia ed il Ministero dell'Economia, si riuscì alla fine a prevedere che fosse il giudice a verificare d'ufficio il rispetto di alcuni requisiti, cioè la piena informazione ai creditori, la insussistenza di un'alternativa più vantaggiosa per i creditori, perché poi il giudice del tribunale potesse omologare l'accordo di ristrutturazione e quindi renderlo vincolante anche nei confronti dei dissenzienti.

Sostanzialmente si è detto che l'omologa deve essere operata d'ufficio, la verifica deve essere operata d'ufficio, anche in assenza di opposizione dei creditori.

Invece nel disegno di legge si ripristina la necessità dell'opposizione dei creditori perché il giudice possa respingere l'omologa.

A parte che questo non mi sembra molto conforme con la raccomandazione del 2014 della UE, ma non è neanche conforme con il progenitore dell'accordo di ristrutturazione del septies e cioè con lo Scheme of Arrangement che fu introdotto nel 2006 in Gran Bretagna.

Io auspico, quindi, che si elimini la necessità dell'opposizione perché il giudice, perché il Tribunale possa non omologare l'accordo.